

SAULE, SAULE, QUID ME PERSEQUERIS?

È uno sporco lavoro ma qualcuno deve pur farlo: dare qualche verità storica.

Di Paolo, o Saulo, di Tarso nessuno dei suoi eventuali coevi parla o lascia traccia e testimonianza, tranne l'autore delle Lettere di San Paolo e quello degli Atti degli Apostoli.

Ma ecco il primo problema: le Lettere di San Paolo hanno almeno due autori diversi, per ammissione degli stessi biblisti cristiani, autori che si contraddicono tra loro su diversi punti dottrinali.

Secondo problema: sono state scritte, su questo concordano gli archeolinguisti, non prima della fine del I secolo, laddove invece la tradizione fisserebbe la morte di Paolo tra il 64 e il 67.

Terzo problema: l'escamotage che un tale Luca, presunto giovane compagno di viaggio di Paolo, sia stato il trascrittore postumo delle lettere di Paolo da lui conosciute in diretta, non risolve il primo problema; e ne pone un quarto.

Che se quel Luca è anche, come vuole la tradizione, Luca l'evangelista che verga inoltre gli Atti degli Apostoli (Apocalisse di Giovanni esclusa), allora lo stile degli scritti attribuiti a lui è ancora diverso da quelli delle Lettere, perciò l'escamotage fa peggio.

Mettiamoci anche che i Romani, cioè i padroni e burocrati dell'impero secolare in cui si sarebbe mosso quell'infaticabile agitatore politico che doveva essere il San Paolo delle leggende che lo riguardano, rimbalzando da Antiochia a Cipro, da Pergamo alla Galazia, da Tessalonica a Corinto, da Atene a Efeso, da Gerusalemme a Roma, ebbene non lo nominano mai per nessun motivo, né in una denuncia, né un dispaccio, né un commento di colore locale, con tutto che lui stava tramando (sempre secondo le Scritture) contro l'ordine costituito, contro gli dèi dello Stato, e creando e organizzando cellule stabili di dissidenti e resistenti...

E invece niente! Ossia: dell'esistenza di questo Paolo – il più grande diffusore del Cristianesimo, più ancora del fondatore stesso Gesù Cristo – sappiamo solo ciò che scrive Paolo medesimo o chi per lui.

No, dà. Messa così è evidente che non sta in piedi.

E messa come, invece, si spiega tutto?

Semplicemente col fatto che l'intera biografia di Saulo di Tarso, che prima da buon ebreo diffida di questi nuovi credenti, i cristiani, ma poi si converte col raggio di luce e vola giù da cavallo, diventa Paolo ed è l'Apostolo delle Genti e gira mezzo mondo, e dopo è martirizzato sotto Nerone, decapitato, e la sua testa rimbalzando tre volte a terra fa sgorgare altrettante sorgenti nella località che chiamiamo Tre Fontane a Roma Sud – ebbene, è inventata di sana pianta e scritta a tavolino (Lettere comprese) intorno all'anno 100 da un fenomenale braintrust di adepti della nuova religione, tra i quali probabilmente Clemente Romano, noto ai credenti come San Clemente e agli amanti dell'Arte come intitolatario della meravigliosa San Clemente a Roma zona Colosseo.

E il resto lo fa poi, anzitutto, il fatto che i Padri della Chiesa (Clemente è tra i primi, ma arrivano fino ad Agostino, Ambrogio, e Gregorio Magno mezzo millennio dopo i fatti narrati) hanno tutto il tempo di calibrare la drammaturgia di quelle origini mitologiche e consolidare il loro credo, specie da quando con l'Editto di Tessalonica (380) esso è diventato la religione ufficiale del centro del mondo conosciuto; e il fatto ancora più imponente, dal punto di vista della comunicazione, che nei 1.650 anni successivi, cioè fino ad oggi, tutta l'Arte Sacra, l'Architettura di chiese e cattedrali, tonnellate di Liturgia, la Letteratura, la Musica, il Teatro e dal XX secolo il Cinema, e dalla sua seconda metà anche la Televisione, e adesso pure Internet, hanno configurato e configurano, agli occhi di decine di miliardi di cittadini della Terra, compresi gli infedeli, i pagani e gli atei, Saulo o Paolo o San Paolo come una persona realmente vissuta, relegando la verità in un ghetto di accademici e cultori del Sapere che hanno interesse a come stanno le cose.

E guardate: non c'è niente di strano, in questa semplice spiegazione. Tantomeno offensivo. O che non porti anche qualche vantaggio oggettivo: pensate, tra infiniti capolavori, alla sublimità del Michelangelo in Cappella Paolina o del Caravaggio a Santa Maria del Popolo, che non avremmo altrimenti. E neppure di particolarmente beffardo contro gli uomini, in questo destino delle leggende con la forza

“politica” di passare per Storia; anzi: lo diventano davvero, Storia, nella misura delle conseguenze concrete pur originate da moti di pura fantasia. (Per Gesù Cristo vale la stessa identica cosa, tanto per dire - ma ne parliamo un'altra volta, magari a Natale o a Pasqua.)

E insomma, amici cari e care amiche: a me non me li fate gli auguri per l'onomastico, d'accordo? Grazie.

Paolo Andreozzi
29 giugno 2023